



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Servizio Comunicazione, eventi e relazioni con l'esterno

Via Verdi 8 – Via Po 17



Torino, 27 gennaio 2014

“I servizi Job Placement dell’Università degli Studi di Torino e le trasformazioni del mercato del lavoro”

La profonda riorganizzazione dell'Ateneo torinese che è seguita all'applicazione della Legge 240 ha comportato anche la riorganizzazione dei servizi di Orientamento, tutorato e placement che sono stati collocati presso sei Scuole e due Dipartimenti, mantenendo una struttura decentrata che permette di offrire servizi adeguati alla complessità dei corsi di studi e dei segmenti di mercato del lavoro a cui i laureati fanno riferimento. Contemporaneamente sono in via di potenziamento gli strumenti di analisi che consentono di mettere in relazione l'offerta formativa con gli esiti occupazionali dei laureati e con la dinamica di medio periodo del mercato del lavoro.

Durante la Conferenza verrà presentato il volume **"Orientarsi nel mercato del lavoro 2013"**, una pubblicazione che sintetizza le principali informazioni provenienti da diverse fonti sulla condizione occupazionale dei laureati classificate in 11 aree scientifico-professionali.

Questa analisi consente di:

- mettere a confronto le preferenze dei giovani che si manifestano nell'andamento delle immatricolazioni e nei flussi di uscita dei laureati con l'andamento dell'occupazione nelle diverse aree professionali.
- mettere in relazione le performance dei laureati dell'Università di Torino con la posizione occupazionale dei giovani laureati (entro i 35 anni) rilevata dall'Indagine sulle Forze di lavoro nelle regioni del Nord Italia.
- identificare problemi di eventuale utilizzo sub-ottimale dell'alta formazione nel mercato del lavoro e eventuali disallineamenti tra le competenze previste come obiettivi formativi nei corsi di laurea e quelle richieste nelle occupazioni di sbocco.
- osservare gli effetti della crisi che si protrae ormai da anni nel mercato del lavoro delle diverse aree professionali.

Università degli Studi di Torino – **SERVIZIO COMUNICAZIONE, EVENTI E RELAZIONI CON L'ESTERNO**

Resp. Eva Ferra – 335.5609115 – 011.6702590 – **Elena Rabbia** – 320.4647578 – 011.6702533

Giuseppe Gramegna – 320.4390224 – 011.6702222

Fax 011/6702451-2369 E-Mail: ufficio.stampa@unito.it



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Servizio Comunicazione, eventi e relazioni con l'esterno

Via Verdi 8 – Via Po 17

Nell'area delle **Scienze matematiche fisiche e naturali**, se fino al 2010 il tasso di occupazione è stato superiore alla media di più di 2 punti, nel biennio 2011-2012 ha cominciato a peggiorare nettamente. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che i laureati in scienze lavorano con più frequenza di altri laureati nell'industria e nei settori di servizio alle imprese, settori che hanno subito più pesantemente le conseguenze della crisi.

Nell'area delle **Scienze della vita**, nonostante le difficoltà di alcuni comparti, il tasso di occupazione medio è migliorato e il tasso di disoccupazione è diminuito.

L'area delle **Scienze della salute** che da anni presenta un flusso di uscita di laureati, sia nell'area medica che in quella delle professioni sanitarie, sottodimensionato rispetto alla domanda del mercato del lavoro comincia a mostrare segni di cedimento connessi con la grave crisi in cui versa la sanità pubblica.

L'area delle **Scienze economiche e gestionali** che è una delle aree a cui afferisce un elevato numero di iscritti, pur avendo una solida identità disciplinare e professionale sta mostrando segnali di utilizzo sub-ottimale delle competenze acquisite e di scarsa comprensione da parte della domanda delle differenze esistenti tra lauree triennali e magistrali, problema che si registra anche in altre aree ma che può manifestarsi in maniera più evidente proprio nelle aree in cui l'offerta di lavoro ha dimensioni più rilevanti, come in quella economica. La crisi potrebbe accentuare questa tendenza.

L'area delle **Scienze giuridiche** da anni soffre di uno squilibrio tra il numero degli iscritti alla laurea a ciclo unico che prepara alle professioni forensi e la capacità di assorbimento da parte di questo segmento del mercato del lavoro. Il tasso di occupazione è inferiore alla media e in ulteriore calo negli ultimi anni e il tasso di disoccupazione continua a salire. I laureati che non si avviano alle professioni forensi e che rappresentano meno del 50% dei laureati vengono spesso assunti per mansioni impiegate non specializzate.

L'area delle **Scienze Sociali** che pure soffre di una carenza di sbocchi occupazionali coerenti a causa del sottodimensionamento del terziario avanzato e della carenza di centri di ricerca esterni all'università si muove in controtendenza. Negli ultimi due anni è cresciuta l'occupazione e diminuita la disoccupazione.

Anche l'area delle **Scienze letterarie e linguistiche** soffre di un inadeguato sviluppo dell'economia della cultura che rende l'ingresso nel mercato del lavoro non particolarmente facile. Ma qui la situazione è aggravata dall'elevata numerosità degli iscritti e dei laureati e dal fatto che si sono drasticamente ridotte le opportunità di lavoro in settori come l'insegnamento e il giornalismo.

Anche gli sbocchi professionali nel settore turistico, esauritasi l'onda lunga delle Olimpiadi non sembra più così promettente.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Servizio Comunicazione, eventi e relazioni con l'esterno

Via Verdi 8 – Via Po 17

Ancora più difficile la situazione nell'area delle **Discipline culturali e artistiche** che, nonostante l'eccellenza della formazione e della ricerca, l'elevata internazionalizzazione, l'interdisciplinarietà, non riesce ad offrire ai laureati le opportunità di lavoro che sarebbero auspicabili. Un altro caso di squilibrio tra domanda e offerta di competenze che solo politiche integrate tra università, enti locali, soggetti privati potrebbero risolvere positivamente.

La laurea in **Scienze della formazione primaria** che abilita all'insegnamento nella scuola primaria e nella scuola dell'infanzia ed è a numero programmato, garantisce invece un tasso elevato di occupazione coerente con il titolo di studio

Altre due aree in cui, nonostante la crisi, l'occupazione tiene sono quella delle **Professioni sociali** (educatori e assistenti sociali) e quella delle **Scienze motorie** ma le forme contrattuali e i livelli di reddito fanno ritenere che non sempre si tratti di buona occupazione.

In sintesi: la crisi di questi anni mette in evidenza squilibri tra domanda e offerta di lavoratori ad elevata qualificazione che solo in parte sono attribuibili a un'offerta formativa che ancora risente di scelte compiute in anni lontani e non sufficientemente verificate. Il resto della spiegazione sta nella difficile transizione delle economie del Nord Italia verso una società della conoscenza fondata su ricerca, innovazione, sviluppo del capitale umano.

Per affrettare questa transizione e passare da un modello economico di tipo industriale a un modello ad alta intensità di conoscenza serve una strategia comune e una forte alleanza tra università, imprese, istituzioni locali